

Adelaide

Notiziario dell'Associazione Amici del Castello della Contessa Adelaide



Redazione Gisella Bruno
Lorenzo Ivól
Davide Ligas
Luisa Maletto

Coordinazione Davide E. Ligas

Progetto grafico Ana Paula Difranco
Lucas Pelissero

Fotografie Ana Paula Difranco
Luisa Maletto
Lucas Pelissero

sommario

Editoriale	<i>Davide E. Ligas</i>	2
Il Ricetto di Traduerivi	<i>Lorenzo Ivól</i>	3
“Akhenaton, Faraone del sole”	<i>Luisa Maletto</i>	4
Archetypon	<i>Gisella Bruno</i>	6
Non solo mimose...	<i>Davide E. Ligas</i>	8
La percezione non visiva in un oggetto d'arte	<i>Davide E. Ligas</i>	9
Torino: Il Piemonte a Bruxelles	<i>Luisa Maletto</i>	11
Ma guarda un pò...		12



Redazione di Adelaide

Via al Castello 16 - Susa. Tel. 338 4951954 • Fax: 0122 622066.

e-Mail: info@amicicastellosusa.it • www.amicicastellosusa.it

Circolare interna riservata ai Soci ed a privati, Enti e Associazioni che ne fanno richiesta.



riccioli che ricadono attorno ad un volto. Mi sono dovuto ricredere. Non avevo mai conosciuto nessuno, se escludiamo esperti ed amanti dell'arte e ci rifacciamo a persone con conoscenze medie nel campo, che notasse così tanti particolari: la differenza di una punta di calzatura rispetto ad un'altra, la differente lunghezza della veste su due staute, magari anche realizzate in differente scala etc.. Non sono in grado di dire

se ciò che ognuno di loro abbia visualizzato nella mente corrisponda o meno ai modelli reali. Sicuramente ognuno di loro ha ricevuto sensazioni diverse da ogni oggetto ma d'altronde capita così anche a noi: ciò che io posso trovare interessante e piacevole può invece infastidire o lasciare indifferente qualcun'altro. Questa è la forza dell'arte. Sono però in grado di dire che questa visita è servita dal lato umano a tutti noi che l'abbiamo vissuta, lasciando impressioni forti ed è servita al gruppo che ci ha ringraziato di cuore

per l'opportunità ricevuta, non così scontata in molte altre realtà.

Ci hanno ricordato come un'opera d'arte vada vista anche con il cuore e non solo, come spesso noi "del settore" facciamo, con l'occhio spietato del critico.

Torino: Il Piemonte a Bruxelles per presentare il 2011 all'Europa

Luisa Maletto

Il Piemonte si sta preparando per i grandi festeggiamenti dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Alcune settimane fa il Comitato organizzatore ha indetto la prima conferenza stampa per far conoscere progetti e programmi. L'incontro, condotto dal direttore del Comitato, Paolo Verri, si è svolto presso la storica sala dei Mappamondi della Galleria Sabauda, alla presenza della presidente della Regione Mercedes Bresso, del presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta e di numerose autorità politiche. Questo primo approccio era mirato essenzialmente ad illustrare il progetto 2011 "Esperienza Italia", presentato recentemente a Bruxelles all'Unione Europea. L'evento, svoltosi il 18 e il 19 febbraio scorsi, è stato suggellato da due inaugurazioni: il Wine Bar presso la sede della Regione Piemonte, dedicato alle eccellenze enogastronomiche piemontesi e presso le Palais Des Beaux Arts la mostra "Da VanDyck a Bellotto. Magnificenza alla corte dei Savoia", una selezione di dipinti operata fra le ricche collezioni della

Galleria Sabauda, sorta nel 1832 per volontà di Carlo Alberto.

Nel medesimo periodo della mostra (20 febbraio-24 maggio) si sta anche svolgendo, presso l'Istituto Italiano di Cultura, un festival della cultura torinese e italiana contemporanea, dal titolo "Torino, Italian Spring" che farà entrare il pubblico europeo nel clima di "Esperienza Italia". Dal cinema alla letteratura, dalla danza



all'enogastronomia, il festival offrirà un'anteprima di quanto Torino si prepara a realizzare per il 2011. Inoltre fino alla fine di marzo, sempre presso le Palais Des Beaux Arts rimarrà esposta una mostra fotografica "Ána". Attraverso una

serie di immagini si potrà conoscere la Regione, nell'ambito della geografia, dell'ambiente, della storia, dell'arte, della cultura, della musica, dell'architettura, del lavoro e dell'innovazione.

Ma guarda un pò...

Dal **27 marzo al 5 luglio** l'associazione organizza un **Corso di Spagnolo**, aperto a tutti, tenuto da Ana Paula Difranco. Le lezioni si svolgeranno tutti i **venerdì dalle 18 alle 19,30**.

Il corso è gratuito per tutti i soci.

Il costo, per coloro che non sono ancora membri dell'associazione, è di 15 euro, cifra che comprende l'iscrizione al corso di spagnolo e la tessera associativa per l'anno in corso.

Chiunque fosse interessato può contattare il numero:

3384951954 (Gisella Bruno)

Si ricorda ai soci che non hanno ancora rinnovato l'iscrizione per l'anno 2009 di farlo al più presto per potere usufruire del recapito a domicilio del bollettino e delle altre informazioni di servizio riguardanti la nostra associazione.

Editoriale

Cari soci,

torna anche nel 2009 "Adelaide", il nostro bollettino associativo. Torna con un ritardo pesante, avendo saltato il numero di novembre dello scorso anno e per questo vi chiedo scusa. La nostra piccola rivista ha deciso di prendersi una pausa e si ripresenta a voi in parte rinnovata e con nuovi collaboratori che vanno ad aggiungersi agli "storici". A tutti rivolgiamo il nostro ringraziamento .

Questo numero parte da Salvatore Tamiro intervistato da Gisella Bruno che ci racconta la sua attività nel commercio di libri antichi, mentre Lorenzo Ivol ci porta alla scoperta di un ricetta nella frazione di Traduerivi, una casaforte appena fuori le mura cittadine eppure poco conosciuta.

Le guide dell'Associazione hanno avuto la fortuna, nel corso del 2008, di vivere una fase veramente interessante e formativa accanto a persone ipovedenti. Attraverso un articolo avrete modo di capire quanto arricchente possa essere per una guida un'esperienza come questa.

Inoltre non dimentichiamo la rassegna, giunta alla sua sesta edizione, di "Non solo Mimose". L'Associazione Amici del Castello infatti si fregia di potere coadiuvare l'organizzazione dell'iniziativa promossa da Maria Antonietta Claretto. La collettiva artistica di quest'anno, che coinvolge ben trentotto artiste, ha come tema "La valigia". Davvero interessanti sono le opere che saranno esposte nell'aula magna del Liceo Norberto Rosa di Susa. L'articolo nel bollettino riporta tutte le informazioni necessarie. Un altro grande appuntamento da non perdere lo trovate nella sezione "una finestra su..."

Buona lettura a tutti.

Davide Ligas

Il Ricetto di Tradueriví

Lorenzo Ivol

Con il termine ricetto si è soliti identificare una struttura fortificata medioevale utilizzata per la custodia dei beni, prodotti agricoli e bestiame, che offriva, in caso di pericolo, rifugio alla popolazione. Tutt'oggi diversi ricetti sono visitabili ed esistenti, soprattutto in Piemonte. Molto ben conservato nel biellese è quello di Candelo, che presenta ancora intatte le strutture medioevali originali. Anche in Valle di Susa esistono esempi di ricetto come quello di Traduerivi. Frazione di Susa, a est della città capoluogo, trae il suo toponimo dai torrenti Scaglione e Corrente, che con il loro corso ne delimitano il territorio. Traduerivi venne retto in feudo, a partire dal XIII secolo da alcune famiglie nobili del luogo: gli Incisa di Susa, i Bartolomei ed infine i de Rubeis. Il ricetto sorge nella parte orientale della borgata ed è circondato da una cortina muraria, ancora oggi in parte visibile. Al complesso, formato da una serie di edifici, si accede attraverso due porte che si aprono, a nord-ovest e a sud-est, nella cinta difensiva. L'area residenziale si sviluppa alla destra della porta posta a nord-ovest ed è separata dalla restante parte, rustica, da un muro che divide longitudinalmente in due il ricetto. Nel settore riservato alla dimora signorile spicca una torre

merlata in parte mascherata da corpi edilizi realizzati in epoca successiva. La torre di pianta quadrata si innalza su tre piani, e mostra nella muratura resti di finestre trilobate incorniciate da stipiti in pietra. L'edificio presenta la tipica suddivisione in ambienti delle casseforti: il piano terra adibito a cucina, il primo da abitazione del Signore ed il terzo ad alloggio per la servitù. Al suo interno si possono ancora ammirare solai a cassettonati e un camino di notevoli dimensioni, conservato in una stanza chiamata il "Circolo" ad indicare, forse, il luogo dove erano soliti riunirsi gli abitanti della dimora signorile. La torre si affaccia su un cortile interno, dove probabilmente era localizzato il pozzo, il cui spazio è attualmente occupato da fabbricati di recente costruzione.



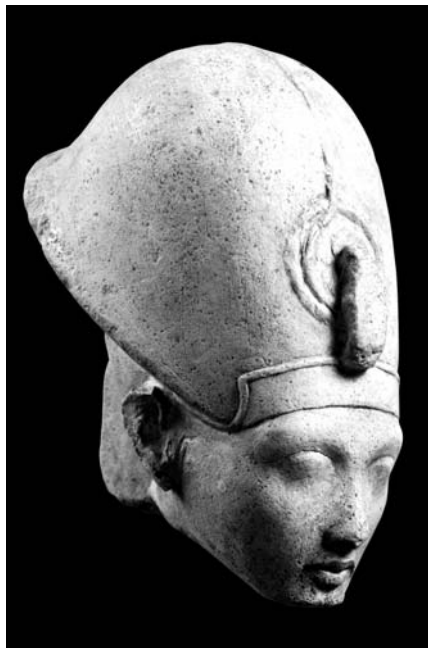
Torino: Mostra al Palazzo Bricherasio:
“Akhenaton, Faraone del sole”
dal 27 febbraio al 14 giugno

Luisa Maletto

In omaggio al 2009, anno dell'astronomia, venerdì 27 febbraio si è aperta, presso le storiche sale di Palazzo Bricherasio, la mostra “Akhenaton Faraone del Sole”. Realizzata in collaborazione con il Musée d'Art et de Histoire di Ginevra, sostenuta dalla Compagnia di San Paolo e curata da Francesco Tiradritti, l'esposizione ripercorre le vicende storico-culturali dell'Egitto tra i regni di Amenofi III e Ramesse II, con particolare attenzione alla figura di Akhenaton, il Faraone che istituisce il culto dell'Aton, il disco solare trasformato in un'entità divina a tutti gli effetti.

La società al tempo di Akhenaton rappresenta per la storia egizia la situazione politica di profonda crisi tra stato e chiesa, ponendo in essere un momento fecondo di innovazione e cambiamento nella cultura.

La mostra, basandosi sulle più recenti acquisizioni dell'egittologia mondiale, parte dalla teoria ormai consolidata che la riforma religiosa voluta da Akhenaton, focalizzata sul culto dell'Aton, non sia null'altro



che un espediente teologico per restituire al monarca il ruolo di unico tramite tra gli uomini e il dio in quanto individuo nella cui essenza si fondono divino e umano. Il fine è quello di porre l'accento sulla figura del sovrano, in modo da indebolire l'influenza delle altre divinità egizie. I caratteri con i quali questa rivoluzione viene effettuata appaiono in sintonia con una sensibilità più vicina alla nostra epoca: Akhenaton fonda una nuova

capitale (odierno sito di Tell el-Amarna), il culto avviene alla luce del giorno e non nell'oscurità del santuario. L'innovazione di Akhenaton è una sfida a una società che fonda la ragione della propria esistenza su una storia plurisecolare. E' un tentativo audace, ma destinato a fallire. Il culto dell'Aton, infatti, non sopravvive al proprio fondatore, che viene etichettato come eretico. La fine del regno di Akhenaton è scarsamente documentata, poiché il suo nome verrà maledetto e cancellato da tutti gli elenchi ufficiali dei regnanti. La ricerca archeologica sta però ricostruendo le ultime fasi del suo regno e quelle immediatamente successive. Il ritrovamento della sua capitale con le vestigia dei palazzi, dei templi dedicati all'Aton, delle ricche dimore dei funzionari e delle botteghe degli artisti ha riportato alla luce la splendida arte, i segni della vivacità culturale, la nuova sensibilità intellettuale che permearono il regno di Akhenaton. Restano ancora molti punti oscuri che

continuano ad affascinare studiosi e grande pubblico: il problema della successione che portò sul trono Tutankhamon, il ruolo della sua sposa Nefertiti e l'interpretazione del culto dell'Aton come una sorta di monoteismo.

Attraverso un allestimento, semplice e comprensibile nel linguaggio, il visitatore potrà ammirare circa 200 reperti, per lo più provenienti dal Museo Egizio di Berlino, comprendenti statue e oggetti domestici e personali, che documentano la vita della famiglia reale e dei sudditi, dai più alti funzionari agli operai, che seguirono Akhenaton nella nuova capitale del regno.

La mostra rimarrà aperta fino al 14 giugno, osservando i seguenti orari: da martedì a domenica dalle 9,30 alle 19,30 - giovedì e sabato prolungamento sino alle 22,30. Lunedì 13 aprile, apertura straordinaria.

Visite guidate su prenotazione.
Tel. 011/5711811

Archetypon

Intervista al “cacciatore di libri” segusino: Salvatore Tamiro

Gisella Bruno

Salvatore Tamiro è un personaggio insolito per chi fa un mestiere come il suo: timido, riservato ma di estrema cortesia e disponibilità, parla del suo lavoro con un entusiasmo che traspare dagli occhi e dall'espressione del volto.

Salvatore gestisce Archetypon lo studio bibliografico inaugurato un anno fa all'interno di uno dei palazzi più belli e antichi di Susa: casa Benit, in Via Francesco Rolando 57. Tamiro è un collezionista di libri antichi ma non solo. Presso di lui si vendono libri a stampa, si valutano volumi e biblioteche, si cercano libri per conto di privati, si partecipa ad aste pubbliche e private...

Ad Archetypon è però possibile trovare ultimamente anche stampe antiche, molte con rappresentazioni che riguardano le valle, che possono essere acquistate senza spendere grosse cifre.

Salvatore nasce e trascorre la sua infanzia e la sua giovinezza a Chivasso poi, intorno ai trent'anni, si trasferisce a Susa e qui decide di rimanere a vivere mettendo in campo una grande scommessa che sembra stia funzionando e anche bene.

Come ti definisci?

- Un appassionato del libro antico: per me sono oggetti dal fascino unico. Sicuramente poi c'è tutto un discorso commerciale dietro. Bisogna conciliare la passione con il lavoro vero e proprio. -

Salvatore è laureato in chimica e per quasi vent'anni ha svolto il lavoro di responsabile del laboratorio chimico dell'Alenia a Torino, girando mezzo mondo.

E come mai questa svolta veramente radicale?

-Un anno ero in ferie in Corsica ed entrai in un negozio di rigattiere. Presi in mano una edizione del Petrocchi del 1898, un vocabolario, e mi persi nelle sue pagine, nelle parole così astruse eppure affascinanti, di un'epoca così lontana dalla nostra eppure evocatrice ed affascinante e ne fui folgorato. -

Possiamo dire un colpo di fulmine?

- Direi proprio di sì. E pensare che prima di allora non mi ero mai interessato più di tanto all'edizione antica. Sì, mi piaceva tantissimo leggere ma i libri antichi mi incuriosivano senza prendermi del tutto. Dopo quella volta però qualcosa è cambiato e ho iniziato a girare alla ricerca di edizioni antiche, per pura passione personale, e sono arrivato agli incunaboli. Continuavo*

naturalmente a lavorare ma, nello stesso tempo, giravo e collezionavo libri di vario genere, in particolare di carattere esoterico ed alchimistico. Ogni volta era una caccia all'inseguimento del libro successivo e quando finalmente riuscivo ad ottenerlo si partiva per un altro viaggio.-

Un “cacciatore di libri”, dunque? Mi ricordi molto un personaggio di “l'ombra del vento” di Carlos Ruiz Zafón.

- Sì, in effetti il concetto era proprio questo. A costo di sacrifici, anche economici, sempre più elevati si arricchiva la mia conoscenza di un mondo che mi stava prendendo sempre più...-

Fino alla decisione di un cambio repentino della tua vita...

- Sì. Dopo quasi vent'anni all'Alenia era diventato pesante lavorare in questo ambiente. Ho fatto il grande passo e ho lasciato il certo per l'incerto. Ora lavoro dalla mattina alla sera tardi ma senza sentire fatica per quello che faccio. Bisogna essere sempre competitivi in questo campo, anche perché lavori con colossi che pretendono e tu non puoi risparmiarti ma devi dimostrarti sempre all'altezza della situazione ed essere competitivo.-

Viaggi molto?

- Dipende. Internet dà una grande mano quando si tratta di avere dei contatti con clienti o visitare cataloghi on line ma se bisogna fare un acquisto importante è essenziale spostarsi per vedere direttamente il pezzo da acquistare. E' una questione di

professionalità. Andare a “caccia” di libri ti può effettivamente portare in qualsiasi parte del mondo.-

A guardarlo dall'esterno il tuo sembra un lavoro non proprio da tutti...

- E' sicuramente affascinante e di nicchia ma non è assolutamente elitario né un mondo per eletti. Anzi, io sono davvero contento quando vengono a trovarmi le persone per fare due chiacchiere e vedere i libri dello studio. Penso che sia bellissimo potere condividere con gli altri il fascino di vere e proprie opere d'arte, come sono a tutti gli effetti i libri antichi.-

E' vero che ti ha contattato anche Umberto Eco?'

- Beh, sì. La cosa è andata così. Un paio di anni fa ero presente anch'io alla grande mostra del libro antico e Milano e all'improvviso, nel mio stand, si è presentato Eco. Umberto Eco è un grande appassionato e lui stesso collezionista di edizioni antiche e rare. Ha voluto vedere i libri che presentavo, è rimasto a chiacchierare un bel po' e poi è andato via. Qualche giorno dopo mi è arrivata una sua mail in cui mi faceva i complimenti. Per me è stata una gran bella soddisfazione...-

Archetypon

Di Salvatore Tamiro
Via F. Rolando, 57
10059, Susa (TO)
e-mail: info@archetyponlibri.it
Sito internet: www.archetyponlibri.it

*Incunaboli: si definiscono così i primi libri a stampa che vengono pubblicati dalla metà circa del 1400 al 1500.

"Non solo mimose": si parte... con le valigie.

Davide Ligas

Con il mese di marzo ecco ritornare anche il consueto appuntamento con la festa della donna e con "Non solo mimose", la fortunata manifestazione segusina giunta alla sesta edizione. L'evento anche quest'anno prende forma dall'idea iniziale di Maria Antonietta Claretto in collaborazione con la nostra Associazione per quanto riguarda l'esposizione collettiva di trentotto artiste donne che, in questa edizione, hanno interpretato il tema de: "La valigia. Viaggio nell'immaginario femminile".

Il viaggio è già di per se un tema entusiasmante, che porta immediatamente alla mente ricordi e luoghi lontani o vicini, immaginari o reali. La valigia però amplifica questa dimensione perchè è personale. Chiude al suo interno il Nostro viaggio, la Nostra vita, le Nostre cose e la Nostra storia. Ecco che allora la mostra in questione acquista l'incredibile capacità di aprirci le valigie di queste trentotto artiste e darci la possibilità di leggere e conoscere le loro storie, le loro vicende, i loro percorsi. Valigie che "svelano sogni e segreti" come scrive Gian Giorgio Massara, curatore del catalogo delle opere in mostra. Tutte

le opere esposte partono proprio da una valigia come cornice o supporto dell'opera, per poi sviluppare i percorsi della mente delle artiste.

A confermare il clima magico e coinvolgente dell'evento è la scelta dell'organizzatrice Maria Antonietta Claretto di esporre lei stessa una valigia "importante": la valigia dei suoi genitori che, a cominciare da quello delle nozze, ha segnato il viaggio di una vita insieme.

La mostra, inaugurata sabato 7 marzo alle ore 16 presso l'aula magna del liceo Norberto Rosa di Susa, rimarrà aperta fino al 22 marzo e visitabile dal giovedì alla domenica dalle 15 alle 18 con ingresso libero.



Marilena Gally, Antonietta Claretto, Antonita Fonzo, Gisella Bruno e Gian Giorgio Massara durante l'inaugurazione della mostra.

La percezione non visiva in un oggetto d'arte

Davide Ligas

Come tutti voi sapete una delle principali attività della nostra associazione è costituita dalle visite guidate. Chi di noi in associazione offre il proprio servizio come guida sa bene che deve essere pronto a modificare il proprio registro di linguaggio e il proprio modo di fare a seconda del gruppo che ha davanti a sé: ad una scuola elementare ci si rivolge con termini differenti rispetto ad un gruppo di giovani universitari. Così come cambiano i tempi ed i percorsi di una classe delle medie inferiori in confronto ad un gruppo Unitre. Insomma cambiano i linguaggi e i modi di porsi della guida ma ciò che si va vedere rimane uguale per tutti: Susa e il suo patrimonio storico-artistico. Si stravolge tale situazione se a "vedere" Susa, i suoi monumenti e il Museo di Arte Religiosa Alpina viene un gruppo di ipovedenti. Ammetto che appena mi è stata fatta la proposta di seguire questo gruppo per la parte riguardante il museo (la visita alla città è stata a cura di Lorenzo Ivola) sono rimasto perplesso. La mente corre immediata alla "paura", infondata a dire il vero, di incappare in gaffes linguistiche come: "da questa parte possiamo vedere" o "fate

attenzione a quello scalino!" etc. .

Allora come fare? Intanto bisogna studiare una visita chiaramente alternativa, che si gioca sul piano del tatto anzichè della vista. La capogruppo degli ipovedenti aveva esplicitamente richiesto una visita basata su poche opere, pochi pezzi tra i più significativi e, naturalmente, solo quelli che era possibile toccare. La salvaguardia e la cura delle opere è comunque da prediligere. La visita al museo è durata un'ora e mezza circa, grosso modo come qualsiasi altra visita, la differenza è che sono stati analizzati "solamente" cinque pezzi. La bellezza di questo modo di "vedere" gli oggetti è strabiliante. La persona ipovedente necessita di toccare l'opera a lungo. Prima la forma esterna per delinearne un contorno, una seconda "passata" per aggiungere particolari e una terza per completare la figura. Prendiamo come esempio una statua lignea, di cui il museo Diocesano possiede una bella collezione. Inizialmente credevo che per loro non sarebbe stato possibile apprezzare sino in fondo la morbidezza di un panneggio, l'accuratezza degli intagli di una corona, la complicata e complessa ricostruzione su legno di boccoli e